

Si può dire. E fare

MASSIMO CACCIARI, SERGIO CHIAMPARINO
PAOLO GENTILONI, LINDA LANZILLOTTA

Mettere al centro la crescita economica per far crescere ricchezza e salari; liberalizzare i mercati per dare nuove opportunità alle forze vitali del paese e contribuire a ridurre l'impennata delle tariffe che impoverisce gli italiani; dare alla questione sicurezza la centralità che merita, evitando di giocare sulla paura; ripensare il ruolo della pubblica amministrazione puntando su efficienza, merito e qualità per ridurre la spesa pubblica e ribaltare il dogma fiscale, abbracciando l'idea del "pagare meno per pagare tutti", puntare su federalismo, autonomia e responsabilità.

Il florilegio dei decaloghi prodotti nelle ultime settimane indica quasi sempre queste come le priorità per qualunque governo. Sono proposte che dimostrano come l'Italia non sia quel paese impaurito e decadente che alcuni ritratti interessati descrivono, cogliendo e strumentalizzando solo aspetti parziali. Oggi l'Italia è un paese vivo, ricco di energie e talenti, con contraddizioni e disuguaglianze, ma che ha tutti i numeri per farcela. La politica deve dimostrarsi all'altezza, coniugando umiltà e ambizione. L'umiltà di capire che fuori dall'acquario dei palazzi romani c'è un paese da ascoltare e valorizzare e l'ambizione di saper tornare a offrire una visione del futuro agli italiani con la convinzione che se si torna al refrain delle paure e delle protezioni contro le invasioni barbariche o cinesi, l'Italia rischia di rimanere esclusa dalla grande rivoluzione globale. Se invece, si scommette sul futuro, con consapevolezza, con una strategia lungimirante, con coraggio e senza tabù, allora non c'è un ineluttabile declino. Veltroni ha dimostrato che tutto questo «Si può dire»; la

sfida, dopo le elezioni, al governo, in parlamento e nel processo di costituzione del Pd sarà quella di dimostrare che davvero «Si può fare». Il programma del Pd e le parole del suo leader sono chiare e forti, rifuggono gli equilibri del passato e indicano una direzione precisa: modernizzare l'Italia senza paura del futuro. Sappiamo che ci sono resistenze diffuse, conservatorismi di destra e di sinistra e che, dunque, per vincere la sfida non bastano parole nuove, sebbene essenziali, ma servirà una nuova politica: «La politica del fare». Noi vogliamo stare al fianco di Veltroni per vincere la sua sfida, la nostra sfida, che poi è quella per la quale è nato il Pd e, ne siamo convinti, è soprattutto la sfida cui è chiamato il nostro paese se non vuole essere tagliato fuori dalle opportunità offerte dalla globalizzazione e trovarsi a subirne gli aspetti negativi. Abbiamo scelto di parlarne oggi a Milano con alcuni dei firmatari delle "Dieci azioni per cambiare l'Italia", il manifesto promosso da *Glocus*, perché è al Nord che il Pd gioca la sfida decisiva. È qui, nella zona più dinamica del nostro paese, con il modello del Nord, che le parole nuove del Partito democratico devono diventare nuove politiche riallacciando un filo da troppo tempo spezzato.

